DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 Necrologie L. 80 Finanziaria Banche. Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61 872 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 171 | MERCOLEDI 24 LUGLIO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Non abbiamo mai preteso che tutti i deputati democristiani fossero dei perfetti gentlemen. Ma ci illudevamo che fossero almeno più educati degli uomini di Giannini...

Una provocazione degli industriali

La rottura delle trattative tra i rappresentanti della C.G.I.L. e quelli della Confindustria sulla questione del versamento del premio della Repubblica è senza dubbio un avvenimento molto grave che può avere delle serie conseguenze per tutto il paese.

Che cosa significa l'atto con i quali gli industriali si rifiutano di pagare il pur modestissimo premio che il governo — espressione della volontà popolare — ha deciso venga corrisposto a tutti i lavoratori?

Esso significa che gli industriali italiani sono completamente insensibili ai dolori e alle sofferenze delle masse lavoratrici e che, per attenuare queste sofferenze e questi sacrifici, essi non vogliono compiere il benchè minimo sacrificio — se di sacrificio si può parlare, nel loro caso — e la benchè minima rinuncia.

Esso significa che gli industriali italiani nulla hanno imparato dalla tragedia in cui l'Italia è stata travolta negli ultimi anni — tragedia di cui essi, in gran parte, sono i responsabili — e che essi hanno, anzi, l'intenzione di ripetere gli stessi errori e di adottare gli stessi metodi, contro il popolo e contro la patria, che hanno portato il popolo e la patria, alla catastrofe.

Esso significa che gli industriali italiani non riconoscono, di fatto, l'autorità del governo e vogliono sabotarne l'azione, quantunque non si tratti di un governo orientato nettamente a sinistra e quantunque vi siano nel governo stesso degli uomini, come l'on. Corbino, molto cari al loro cuore.

Esso significa infine che gli industriali italiani sono disposti a ricorrere a qualsiasi mezzo pur di avere partita vinta sugli operai, sulle forze progressive della Nazione: abbiamo tutto il diritto di pensare che gli stessi industriali italiani — individualmente o come organizzazione — non siano stati estranei a certi atti di provocazione che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni in occasione di manifestazioni operaie a Firenze, a Milano e a Rovigo.

Questo è, in sostanza, il significato del rifiuto degli industriali a pagare il pur modestissimo premio della Repubblica e del loro tentativo di ricattare gli operai in modo impudente e scandaloso.

Ma gli industriali debbono pur convincersi che non siamo più nel 1921 o 1922.

Se nulla essi hanno imparato in questi 25 anni, molto hanno invece imparato i lavoratori.

Uniti intorno alle organizzazioni sindacali, uniti intorno ai loro partiti, decisi a rimanere nell'orbita della legalità repubblicana, ma decisi, altresì, a non morire di fame e a non rinunciare a nessuna delle conquiste duramente ottenute, essi sapranno imporre il rispetto dei propri diritti e a far comprendere, una volta ancora, a chi sogna una rinascita di un regime in cui i lavoratori non avevano alcun diritto, che indietro non si torna.

ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

I problemi della nostra aviazione in un documentato intervento di Nobile

Gli accordi con la TWA legano a interessi stranieri la nostra industria aeronautica - I deputati comunisti contro una indecorosa manifestazione democristiano-qualunquista

La seduta di ieri alla Costituente è stata occupata principalmente dal discorso dell'onorevole Lombardo, segretario del Partito socialista, e dal discorso del generale Nobile.

All'inizio della seduta ha parlato l'on. De Martino, eletto a Salerno nelle liste dell'U.D.N. (di lui si ricordano i manifesti elettorali con la frase «Votate per De Martino: egli vi darà la pasta». Il che era effettivamente vero, perchè il ricco candidato dell'U.D.N. offriva 3 chilogrammi di pasta a ogni elettore che si impegnava a votare per lui).

Il discorso di Lombardo

Prende quindi la parola l'on. Ivan Matteo Lombardo, che parla un'ora tra l'attenzione generale.

L'oratore socialista si dichiara, sia pure velatamente, contrario ad un aumento delle mercedi e chiede al governo una politica economica e di lavori pubblici intelligente che permetta il riassorbimento della mano d'opera disoccupata.

Parlando sui problemi di politica estera, Ivan Matteo Lombardo si pronuncia per un ingrandimento della zona internazionale di Trieste — sempre che non sia possibile modificare le decisioni di Parigi — e ad un plebiscito, da tenersi entro 10 anni, che lasci le popolazioni locali arbitre del proprio destino.

L'on. Lombardo si dichiara favorevole infine ad una politica estera autonoma, che lasci il nostro paese in condizioni di indipendenza di fronte alle potenze che si dividono il mondo, ma che sia al contempo politica di amicizia soprattutto con l'Unione Sovietica e con i paesi anglo-sassoni.

Dolore di agrario

Prende quindi la parola Perrone Capano, capo degli agrari pugliesi, eletto nella lista dell'U.D.N. per la circoscrizione di Bari.

L'oratore afferma, con un palpito di dolore nella voce, che una riforma agraria si dovrà pur fare, ma — egli soggiunge — c'è ancora tempo, e non sarebbe male rimandarla. E' evidente, durante tutto il discorso dell'on. Perrone che egli rimpiange, malgrado l'apparente baldanza della sua voce, il tempo in cui gli organizzatori operai potevano esser impunemente uccisi, com'è accaduto a Peppino Di Vagno. Non è vero on. Perrone Capano?

Parla Nobile

Dopo un lungo e poco ascoltato discorso dell'on. Vanoni prende la parola il generale Umberto Nobile. Appena egli inizia il suo discorso i democristiani, i qualunquisti e i monarchici abbandonano ostentatamente l'aula, mostrando in tal modo la loro rabbia per l'adesione data dal trasvolatore del Polo alle liste del P.C.I.

Il generale Nobile esamina il problema dell'organizzazione delle nostre FF. AA. e quello della aviazione civile.

La spesa complessiva dei nostri tre dicasteri militari — rivela il gen. Nobile — ammonta a circa 90 miliardi, il 25,6 % cioè del nostro bilancio. E' questa — dice l'oratore — una situazione assurda, per cui, un anno dopo la fine della guerra, le spese militari incidono nel bilancio dello Stato in proporzione maggiore di quanto incidessero nell'immediato anteguerra. Nel 1938-39 le spese militari incisero infatti per il 21,9 % dell'intero bilancio statale.

L'on. Nobile mette in maggiore luce l'assurdità delle spese militari da noi sostenute rilevando come invece il bilancio dei Lavori Pubblici, quando un vasto piano di lavori pubblici è richiesto da tutti gli italiani, incide solo per il 7,1 % sul bilancio governativo.

L'oratore rivela come per comandare 142 mila soldati, (tanti ne sono attualmente alle armi), vi siano 15.255 ufficiali, tra i quali 5090 tra ufficiali superiori e generali. Tra questi ufficiali vi sono ben 4.000 richiamati, i quali non si capisce bene perchè non vengono ancora rimandati alle loro case e alle loro professioni.

Il fenomeno è ancora più grave — prosegue l'oratore — nell'Aeronautica dove, per comandare circa 30.000 avieri, prestano servizio circa 3000 ufficiali. L'oratore ricorda quindi come nel periodo fascista sia stata costante preoccupazione di tutti i ministri dell'Aeronautica non il miglioramento dei servizi, ma l'aumento del numero degli ufficiali e rileva come questo mal vezzo sia continuato anche oggi. Tanto è vero che nel dicembre scorso furono creati 22 nuovi generali di brigata aerea, mentre 15 generali di brigata venivano promossi generali di divisione e 3 generali di divisione ricevevano il grado di generale di squadra.

Tra i promossi vi erano anche 2 squadristi.

Da 1 a 40

L'oratore cita, a sostegno delle sue affermazioni alcune cifre:

Nella guerra 1915-18, con circa 1000 aerei a disposizione della flotta aerea vi erano, nel ruolo navigante, un solo generale e un solo colonnello. Nel 1940 vi erano nel ruolo navigante 60 generali, con 1300 aerei in efficienza. Attualmente, con 228 aerei vi sono circa 40 generali, nel solo ruolo naviganti.

Questo gran numero di ufficiali riempie gli uffici del Ministero dell'aeronautica e impedisce all'apparato stesso del Ministero di funzionare.

Dopo aver premesso che i piloti italiani hanno sempre fatto eroicamente il loro dovere e che non

(Continua in 2. pag., 1. colonna)

GLI INDUSTRIALI CONTRO IL PREMIO DELLA REPUBBLICA

ROTTURA TRA C.G.I.L. E CONFINDUSTRIA

L'intransigenza dei datori di lavoro rende necessario l'intervento del Governo

Le trattative iniziate l'altro ieri tra la C.G.I.L. e la Confindustria per la corresponsione del Premio della Repubblica sono state ieri interrotte a causa delle inaccettabili condizioni che la Confindustria ha posto all'erogazione del premio stesso.

Insieme alla Confida e all'Associazione Commercianti con le quali ieri i rappresentanti degli industriali si sono consultati la Confindustria è tornata a quella linea di intransigenza che aveva simulato di abbandonare al fine di tentare una manovra ricattatoria nei riguardi delle masse lavoratrici.

La delegazione della C.G.I.L. che partecipava alle trattative ha opposto un preciso «no» alle inaccettabili richieste dei rappresentanti degli industriali e il problema della erogazione del premio è stato quindi rimandato all'esame del Governo che dovrà ormai decidere — giusto quanto precedentemente dichiarato dall'on. De Gasperi — la corresponsione obbligatoria del premio in favore di tutti i lavoratori, occupati e disoccupati senza nessuna discriminazione.

Le condizioni che gli industriali hanno poste nella riunione avvenuta ieri, e che avevano già fatto presenti nella riunione precedente, sono le sguenti: 1) subordinare la concessione del premio all'impegno che la C.G.I.L. avrebbe dovuto assumere di non insistere per il mantenimento del blocco dei licenziamenti; 2) subordinare la concessione del premio all'abbandono di qualsiasi agitazione tendente ad ottenere miglioramenti salariali; 3) abbinare la discussione sull'erogazione del premio alla discussione sugli altri punti all'ordine del giorno; 4) frazionare il premio in quattro rate da corrispondersi entro il mese di settembre.

Di Vittorio, Bitossi e Alberganti hanno tenacemente insistito per rimuovere gli ostacoli che la Confindustria poneva, dichiarando di non poter assolutamente modificare il proprio punto di vista secondo il quale «la concessione del Premio non doveva essere condizionata a nessuna rinuncia da parte dei lavoratori alle loro giuste rivendicazioni» e sottolineando l'impossibilità di condizionare un modesto premio, moralmente già scontato dalle masse, alla soluzione di questioni che vanno risolte nel quadro del problema generale della occupazione e dello sviluppo della produzione nazionale.

Risultato inutile ogni tentativo è stato infine deciso di notificare al Governo «la impossibilità di poter raggiungere un accordo».

Precedentemente alla riunione il Presidente della Confindustria ing. Costa aveva indirizzato alla C.G.I.L. una lettera — i cui punti sono stati poi illustrati nel corso di una conferenza stampa tenuta dal vice-presidente della Confederazione — nella quale dopo aver dato atto del fatto che gli attuali salari reali dei lavoratori «non consentono un sufficiente tenore di vita per la famiglia del lavoratore» si riaffermava il punto di vista degli industriali contrario a tutte le rivendicazioni poste dai lavoratori.

A sostegno delle tesi degli industriali, la lettera si richiamava, come al solito alla necessità di non intralciare la ripresa produttiva del Paese, di non svalutare la moneta e di liberare il popolo italiano dalla miseria.

La lettera non faceva ovviamente alcun richiamo all'opera svolta dalla C.G.I.L. per contenere le agitazioni e per tutelare l'interesse delle masse lavoratrici sempre e solamente nel quadro degli interessi di tutto il Paese, nè ricordava che a differenza della C.G.I.L., la quale ha sempre lottato contro la svalutazione della moneta, il presidente della Confindustria aveva, ancora pochi giorni fa, auspicato una «moderata» inflazione.

I punti della lettera sono stati ieri sera illustrati ai giornalisti dall'industriale ing. De Micheli, il quale si è dichiarato lieto di vedere la perfetta coincidenza che esiste tra l'atteggiamento assunto dalla Confindustria e quello assunto dall'on. Corbino.

CONTRO LA FAME E LA DISOCCUPAZIONE

Le agitazioni dei lavoratori

Continuano le agitazioni di varie categorie di lavoratori per ottenere miglioramenti economici diretti a sollevarne le attuali tristi condizioni di vita. La Confederazione Generale Italiana del Lavoro comunica che, malgrado ogni tentativo finora fatto, anche con l'intervento dei Ministri del Lavoro e delle Finanze, per comporre la vertenza economica sorta tra gli appaltatori delle imposte di consumo ed i loro dipendenti, non è stato ancora possibile raggiungere un accordo per la opposizione dei datori di lavoro. Lo sciopero in atto pertanto continua.

Per quanto riguarda la vertenza dei petrolieri — che come è noto prosegue per giungere ad un accordo anche sulle altre questioni non definite in sede di accordi salariali — non è stato ancora possibile giungere ad una completa intesa. Le trattative continueranno nel pomeriggio di oggi.

Lo sciopero nazionale dei lavoratori d'albergo e di pubblici esercizi, già in atto da alcuni giorni, non accenna a comporsi; anzi, da questa mattina sarà esteso anche a Roma che finora era rimasta fuori del movimento.

L'agitazione dei gassisti, sembra invece che si avvii verso una soluzione che quasi certamente risulterà soddisfacente per i lavoratori.

Mentre da un lato la C.G.I.L., le Camere del Lavoro e gli organismi sindacali responsabili si adoperano in tutte le maniere per disciplinare le agitazioni che sorgono nei vari settori del lavoro, dall'altro, elementi provocatori, chiaramente individuati si insinuano fra le masse per determinare quelle disordinate e incomposte manifestazioni che da alcuni giorni si vanno scatenando in alcune località.

Dopo i disordini dei giorni scorsi in Sicilia e in Puglia, e dopo quel-

(Continua in 2. pag., 1. colonna)

VIAGGIO NEL FRIULI

Dove si parla di una marcia su Ronchi

Pare che qualcuno, considerando i "croati,, non decisi ad attaccare, abbia progettato di capovolgere la situazione provocando degli incidenti lungo il confine italo-jugoslavo

(dal nostro inviato speciale)

I.

UDINE, luglio

Udine, come tante altre città, è stata duramente colpita dai bombardamenti, ma la crisi degli alloggi qui è aggravata oltre che dalle requisizioni alleate, dalla presenza di profughi venuti da Fiume, dalla Dalmazia e da tutta la zona dell'Istria occupata dalla Jugoslavia. In realtà si tratta di una particolare categoria di profughi. Quasi tutti devono appartenere alle classi agiate e non deve esser stata troppo precipitosa la loro fuga se son riusciti a venirsene da questa parte, ben forniti di mezzi, come sta a indicarlo il loro tenore di vita Sinistrati di Udine alloggiano in vagoni abbandonati nella stazione, ma quelli venuti dalla zona B sono tutti riusciti ad avere una casa.

Sul loro conto se ne dicono molte a Udine. C'è chi giura trattarsi di fascisti, di collaboratori dei tedeschi, di gente che durante il fascismo si distinse perseguitando nella propria città sloveni e croati Qualcuno afferma che costoro sono soltanto vittime di un'abile propaganda intimidatoria.

Purtroppo però, tra essi, sono proprio i fascisti che si mostrano più attivi e, ancora oggi, credono di poter far credere di difendere l'italianità di certe regioni e i diritti di certe maggioranze o minoranze che siano, adottando una propaganda e un'attività tipicamente fascista e addirittura dannunziana.

Manifesti per Fiume

Ogni giorno c'è una nuova sfornata di manifesti che contribuiscono con il loro allarmismo a creare in città quella atmosfera di immediata retrovia di un fronte già provocata dalla presenza così numerosa di soldati. «Attenzione cittadini! In mezzo a voi si aggirano agenti di Tito. Smascherateli. Denunziateli».

Il giorno diciotto giugno, poi, è apparso un grande manifesto listato a lutto dove c'era scritto a caratteri cubitali «Fiume». Nel manifesto si raccontava del terrore in cui vive quella popolazione. Fra l'altro era detto che a Fiume tutti fanno la spia, anche i bambini nelle scuole. Mentre ieggevo il manifesto pensavo che le cose laggiu debbono esser cambiate molto dal dicembre scorso, quando io soggiornai per oltre una settimana in quella città.

Ma nella stessa giornata, ecco arrivare proprio da Fiume, una cinquantina di gitanti a bordo di un autocarro. Mentre si recano al ristorante per mangiare, la loro attenzione si ferma naturalmente sui grossi manifesti listati a lutto. Apprendono così quello che essi stessi non sapevano avvenisse nella loro città Persecuzioni, arresti notturni fame, spie. I fiumani venuti da Fiume non lo sapevano proprio di vivere in mezzo a tanto terrore. Cominciano quindi a fare commenti e dicono che quei manifesti non servono affatto la causa di Fiume come non servono la causa degli Italiani d'Istria le incitazioni all'odio che da certe parti si tenta con ogni mezzo di suscitare.

Atmosfera da operetta

A Udine, dunque, soldati alleati, profughi della zona B e accesi propagandisti antijugoslavi. La città è diventata così una pila elettrica un sensibilissimo sismografo che registra le più allarmanti voci; qui tutti gli avvenimenti del mondo hanno una immediata e vivacissima reazione.

Nei giorni che precedettero le elezioni, si parlava addirittura di guerra. Una ennesima volta venne messa in giro la voce di un prossimo attacco di Tito, di un colpo di mano sulla Venezia Giulia.

«Arrivano nuove truppe. Gli uomini di Tito hanno passato il confine. Gli Alleati stanno rinforzandosi».

Queste cose si dicono nei caffè e si stampano sui manifestini. Hanno però un loro corso. In Italia, perfino giornali molto «seri» non hanno esitato ad annunziare che gli Americani avevano modificato la loro linea al confine con la zona B per una profondità di oltre nove chilometri.

Perchè si mettono in giro simili notizie allarmanti? Perchè, almeno una volta al mese, viene annunziata la mobilitazione dell'esercito jugoslavo e un prossimo colpo di mano di Tito? Queste notizie trovano sempre misteriosamente larga diffusione in Italia e fuori d'Italia. Chi ha tanto interesse a far permanere questo stato di tensione?

Certo le Autorità militari Alleate, come tutte le autorità militari sono molto riservate. Ma sono davvero all'oscuro dei preparativi, non propriamente militari che da tempo si vanno facendo per affrontare il famoso colpo di mano che tanto ritarda a venire?

Io, umile giornalista, in pochi giorni sono venuto facilmente a conoscenza di codesti preparativi «difensivi» e di altri che hanno diverso carattere.

Ho sentito, così, anche io, parlare di una nuova prossima marcia su Ronchi. Pare che qualcuno, considerando che «quei porci di Croati» non si decidono ad attaccare, abbia progettato di capovolgere la situazione.

A Udine si parla con un certo scetticismo delle persone che hanno promesso di ripetere l'«eroica» gesta fiumana.

Nonostante il suo lato operettistico, questa annunziata «marcia» suscita le più disparate considerazioni. Tra cui, soprattutto, quella del pericolo che rappresenta in queste zone delicate l'esistenza di agguerrite bande armate fasciste le quali non vivono alla macchia ma in aperta legalità, godendo anzi di certe misteriose e riservatissime protezioni.

Ma per avere notizie più esatte su queste bande, bisogna uscire da Udine e andare nelle valli del Natisone, nella cosiddetta Benacia, al confine della zona A con la zona B.

(continua)

RICCARDO LONGONE

LA SITUAZIONE IN PALESTINA

100 morti e 50 feriti nell'attentato di Gerusalemme

Dichiarazioni di Attlee ai Comuni

GERUSALEMME, 23. — Il Governo palestinese ha annunciato oggi che il numero delle vittime dell'attentato alla sede del Quartiere Generale britannico in Palestina è di 41 morti, 52 dispersi e 53 feriti.

Il Comitato Esecutivo dell'Ente Nazionale ebraico ha pubblicato una dichiarazione nella quale esprime «il suo orrore per l'esacrabile delitto perpetrato da alcuni sciagurati». Un portavoce autorizzato ha soggiunto: «Tale misfatto non può trovare in noi che un senso di esecrazione».

Secondo il punto di vista degli ambienti ebraici palestinesi, l'attentato costituirebbe una manovra tendente a sabotare i colloqui che si svolgono attualmente a Londra tra i rappresentanti del governo inglese e il dott Weizmann, capo dell'Agenzia ebraica. «Questo non è un attentato contro gli inglesi — si dichiara in tali ambienti — ma contro il dott. Weizmann». Non si esclude, infatti, che l'attentato possa essere una provocazione.

Intanto, il primo Ministro Attlee ha fatto oggi alla Camera dei Comuni importanti dichiarazioni sulla situazione palestinese e sul recente attentato. Rispondendo ad una interrogazione di Eden, Attlee ha dichiarato che l'atto terroristico non trascinerà il governo inglese fuori della sua strada, che è quella di ricercare una giusta soluzione del problema palestinese.

Parlando delle conversazioni attualmente in corso tra Stati Uniti e Gran Bretagna sulla questione palestinese, Attlee ha annunciato che i lavori degli esperti tendenti a trovare una soluzione di carattere permanente stanno compiendo grandi progressi.

Il deputato comunista Gallacher ha domandato se non fosse il caso di studiare a fondo la possibilità di creare in Palestina uno stato veramente indipendente «nel quale ebrei ed arabi possano vivere in stretta cooperazione tra loro».

Attlee ha risposto che infatti in tale senso si dirigono i lavori della commissione.

All'ultim'ora si apprende che la organizzazione ebraica «Irgun Zvai Leumi» ha assunto la piena ed esclusiva responsabilità dell'esplosione che ha devastato ieri l'Albergo Re David.

La ammissione dell'iniziativa del grave attentato terroristico è contenuta in un comunicato diramato questa sera segretamente dalla organizzazione stessa ai giornalisti

Una controrivoluzione in Bolivia?

LA PAZ, 23 — Il capo provvisorio del nuovo governo boliviano, Nestor Guillon, ha annunciato che, nel termine più breve possibile, saranno tenute nel paese le elezioni generali, libere e democratiche. Egli, inoltre, ha promesso l'immediata restaurazione delle libertà civili, della libertà di stampa e la scarcerazione di tutti i detenuti politici.

Secondo informazioni giunte da Oruro, in quella zona infurierebbero ancora i combattimenti: colonne di minatori indiani stanno marciando su Oruro per portare aiuto alle forze rivoluzionarie

All'ultim'ora si apprende che una nuova rivolta sarebbe scoppiata a La Paz. Ad essa avrebbero dato inizio, secondo tali notizie, operai e soldati che avevano già partecipato alla prima rivolta conclusasi con l'uccisione del Presidente Villoroel e di parecchi dei suoi ministri.

I primi risultati delle elezioni in Turchia

ISTANBUL, 23. — Dai primi risultati non ufficiali delle elezioni generali svoltesi in Turchia domenica scorsa, si apprende che il Partito repubblicano popolare (Partito governativo) ha ottenuto la maggioranza in 46 delle 60 provincie turche. In queste provincie il Partito democratico (principale partito d'opposizione) ha la maggioranza solo in pochi collegi. Nelle altre provincie — fra cui Ankara, Istanbul ed Izmir — i risultati sono incompleti ed il conteggio definitivo non si avrà almeno fino a domani. Si ritiene che il Partito democratico otterrà nella nuova Assemblea Nazionale circa 65 seggi su 465.

Il saluto della Costituente a Fiorello La Guardia

La situazione alimentare italiana all'esame del Direttore Generale dell'UNRRA

Ieri mattina si è svolta a Montecitorio la cerimonia del ricevimento dell'on. La Guardia, Direttore Generale dell'UNRRA. Nella sala della Lupa erano ad attenderlo circa 350 deputati e il Governo al completo.

L'on. Saragat porgeva al capo dell'UNRRA il benvenuto dell'Assemblea Costituente ricordando con brevi parole la riconoscenza che tutti gli italiani sentono per l'opera da lui svolta nelle ore più dure in favore del nostro paese.

Subito dopo, fra gli applausi, si è levato a parlare Fiorello La Guardia.

Egli ha così cominciato: «E' per me un grande onore, come legislatore, come già membro del Congresso degli Stati Uniti, come grande funzionario internazionale, è un grande onore — ripeto — di essere ricevuto dall'Assemblea Costituente della nuova Repubblica Italiana.

Sono molti anni — circa 28 — da che non venivo in Italia. Sempre avevo in me la speranza di ritornare. Volevo visitare l'Italia, la terra dei miei padri, nei primi anni dopo la guerra. Ma, allora non ho potuto. Dopo, non ho voluto...

Passando poi ad illustrare l'opera dell'UNRRA La Guardia ha dichiarato tra l'altro:

«L'UNRRA finisce quest'anno, per disposizione diremo così statutaria, ma può essere prolungata. Pur finendo a dicembre, le spedizioni italiane dureranno ancora per altri due o tre mesi. Le spedizioni per l'Italia debbono raggiungere i 5 milioni e 600 mila tonnellate di merce varia fra gli alimenti, materie prime e combustibili, macchinari, semi e fertilizzanti. 1.500.000 tonnellate sono state già spedite».

L'oratore si è poi occupato della situazione italiana e dopo aver riconosciuto che non è giusto che su una Italia rinnovata pesino le dure responsabilità del fascismo, ha invitato tutti gli italiani a porre tutto il loro entusiasmo nell'opera di ricostruzione. Ha riconosciuto che la strada è lunga e difficile ma si è dichiarato fiducioso ed ha così concluso:

«Sappiate che io vi porto il saluto il cordiale saluto del popolo americano che ama il popolo italiano e che soprattutto sa che non può esservi un mondo felice con un'Italia infelice».

Calorosissimi applausi hanno coronato la fine del suo discorso.

Quindi l'on. De Gasperi ha pronunciato brevi parole di ringraziamento a nome del Governo.

Fiorello La Guardia si è intrattenuto poi nel pomeriggio con i Ministri Campilli, Morandi e Segni, con l'Alto Commissario per l'Alimentazione, Mentasti e con il capo della delegazione italiana presso l'UNRRA, avv. Montini.

E' stata esaminata la situazione cerealicola italiana e quella mondiale, con riferimento alle misure delle nostre razioni e all'abburattamento del pane e della pasta.

Considerato lo stato delle disponibilità mondiali di cereali, si è constatato che la razione di pane a 250 grammi, rappresenta il massimo di quanto possa essere consentito dalla situazione attuale.

Si è convenuto che la razione di pasta, di recente riportata ai 2 chili mensili, potrà venire elevata soltanto dopo un riesame, a fine settembre, degli effettivi risultati dei raccolti.

Si sono esaminate anche le necessità della importazione di grassi per migliorare il razionamento alimentare italiano e si sono discusse le possibilità di esportazioni italiane di prodotti ortofrutticoli.

Al termine della riunione, Fiorello La Guardia, cui è stato rivolto dai presenti un vivo ringraziamento per gli aiuti dati al nostro Paese, ha assicurato che continuerà a fare del suo meglio, pur nelle tuttora difficili condizioni generali, per alleviare il disagio economico del popolo italiano.

Preparativi per la Conferenza della Pace

Intensa attività diplomatica nelle capitali europee ed americane - Dichiarazioni del Ministro degli Esteri brasiliano e del Maresciallo Tito

PARIGI, 23 — Le informazioni sui cinque trattati di pace dei paesi ex alleati della Germania, diffuse ieri dal «New York Herald Tribune», hanno provocato una ripresa di contatti tra i Ministri degli Esteri anglosassoni. Byrnes infatti ha chiesto oggi a Bevin che i progetti dei trattati stessi fossero subito pubblicati nella attuale stesura senza attendere l'inizio della Conferenza della Pace. Il Ministro britannico però si è dichiarato contrario a tale proposta, motivando il suo rifiuto col fatto che i progetti presentano ancora delle lacune.

L'attenzione della stampa internazionale quindi è tornata a fissarsi sull'attività politico-diplomatica svolta a Parigi e in altre capitali europee da alcune delegazioni di paesi direttamente interessati alla Conferenza della Pace

Pietro Nenni è giunto a Oslo per incontrarsi col Ministro degli Esteri norvegese. Egli si fermerà, com'è noto, alcuni giorni nella capitale nordica, da dove poi si recherà a L'Aia, a Bruxelles ed a Parigi, per svolgere la missione che il governo italiano gli ha affidato in vista della Conferenza del 29 luglio.

Il Conte Sforza, dal canto suo, si è recato nell'America del Sud per svolgere un'azione analoga a quella di Pietro Nenni presso il governo brasiliano ed argentino.

Si apprende intanto da Rio de Janeiro che il ministro degli esteri brasiliano, Juan de Fontoura, ha ufficialmente dichiarato che il Brasile chiederà alla Conferenza della Pace uno somma di 25 milioni di dollari come riparazioni dai paesi dell'Asse e dai loro satelliti.

Quantunque nessuna precisazione sia stata fatta dal min. degli esteri circa i paesi che saranno chiamati a fornire al Brasile la somma indicata, si ritiene che nessuna richiesta verrà presentata a carico dell'Italia A proposito di questo paese, anzi, de Fontoura ha dichiarato che la delegazione brasiliana alla Conferenza di Parigi domanderà senz'altro una pace meno onerosa per l'Italia.

La delegazione sarà presieduta dallo stesso ministro degli esteri, il quale ha anche annunciato che in tal senso prenderà anche la parola a nome dell'Argentina, dell'Uruguay, del Cile, dell'Equador e della Costarica. Tutte queste nazioni hanno infatti informato il governo brasiliano che, secondo il loro punto di vista, l'Italia dovrebbe fruire di un trattato di pace giusto ed onesto ed hanno incaricato il Brasile di farsi interprete di tali sentimenti alla Conferenza dei «21».

Dichiarazioni ufficiali sono state fatte in questi giorni anche da parte jugoslava.

In un discorso pronunciato a Rausa il Maresciallo Tito — a quanto informa Radio Belgrado — ha accusato gli Alleati di essere venuti meno all'accordo, in base al quale gli jugoslavi evacuarono Trieste. Il Maresciallo Tito ha detto fra l'altro: «Noi abbiamo firmato un accordo quando consentimmo ad evacuare Trieste, ma gli Alleati non hanno tenuto fede ad esso. Non è il nostro diritto su Trieste che essi discutono (il diritto è dalla parte nostra) ma vogliono fare di Trieste una base per certuni di loro. Noi abbiamo ricevuto garanzie scritte in quell'accordo. Gli Alleati hanno firmato ma non hanno mantenuto ciò che hanno firmato. Presto avrà luogo la Conferenza della pace. Il nostro Stato vi sarà rappresentato da una delegazione molto forte e combatterà sino alla fine».

Radio Tirana informa che il Primo Ministro albanese, generale Enver Hoxha, dal canto suo, ha inviato ai «quattro Ministri» degli Esteri un telegramma nel quale asserisce che l'Albania ha diritto, non meno che necessità, di prender parte alla Conferenza della Pace.

Da Londra si apprende intanto che la delegazione inglese alla Conferenza del 29 luglio sarà composta di 200 membri. Essa sarà presieduta dal ministro degli Esteri, Bevin, e comprenderà il primo Lord dell'Ammiragliato, A. V. Alexander, il sottosegretario agli Esteri, McNeil, il segretario finanziario del Tesoro, Hall, e altre personalità e tecnici.

Intensa è l'attività che viene segnalata da Parigi, ove fervono i preparativi per la Conferenza.

Le accoglienze di Mosca alla Delegazione Giovanile Italiana

MOSCA, 23 — *I membri della Delegazione italiana del Fronte della Gioventù sono a Mosca da tre giorni. Nel primo giorno essi hanno visitato l'esposizione della Gioventù societica in cui è documentata l'attività da essa svolta durante gli anni della guerra di liberazione. Domenica scorsa i rappresentanti italiani hanno potuto assistere alla grande parata sportiva, manifestazione che ha suscitato fra i membri della Delegazione la più grande impressione ed ammirazione. Ieri, infine, i rappresentanti italiani hanno visitato la cittadina di Oriekwo Zuoke, che si trova ad una ottantina di chilometri dalla capitale. Questa piccola città ha una grande importanza economica giacchè si tratta di un notevole centro dell'industria tessile sovietica.*

I delegati italiani hanno visitato le fabbriche e gli stabilimenti tessili, un campeggio di pionieri, un giardino d'infanzia e il policlinico e si sono interessati alle condizioni di lavoro, assicurazioni sociali ecc.

Nel corso di un banchetto offerto alla Delegazione italiana nella cittadina industriale, ha parlato la delegata italiana Maria Michetti, la quale ha porto il saluto delle ragazze d'Italia e delle donne lavoratrici alle compagne sorietiche.

Come è noto la delegazione della Gioventù Italiana si è recata a Mosca dietro invito del Comitato Antifascista della Gioventù Sovietica.

La delegazione è presieduta da Enrico Berlinguer, Segretario della Direzione del F.d.G.

Di essa fanno parte come vicepresidenti i partigiani Galeotti, Di Ferrcca e Pescetti di Milano, Maria Michetti dirigente delle Ragazze d'Italia, la dott. Gemma Romita, figlia del Ministro, Nario Nasi dirigente del Fronte della Gioventù di Bologna, il campione olimpionico Amos Matteucci, i giovani organizzatori sindacali D'Amico di Torino, Mambelli di Forli, Leoni di Firenze, Ranucci della Federazione Nazionale degli Statali; il prof Oddis di Aquila, la giovane - gappista - Marisa Musa di Roma, il garibaldino Diodati di Genova e Iole Radice dirigente delle ragazze di Milano.

E' morta la figlia del compagno Ravagnan

Il compagno Riccardo Ravagnan, deputato alla Costituente per la circoscrizione di Venezia, ha avuto la grande sventura di perdere, domenica scorsa, la figlia Laura diciannovenne, travolta da un'automobile a Trieste.

Al compagno Ravagnan giungano le condoglianze più sentite da parte della Direzione del Partito, del Gruppo parlamentare comunista e della redazione de «L'Unità».